



“Remare Contro Corrente”
Il lascito di Pierre Carniti alla Cisl
Mogliano Veneto, 6 settembre 2018

Introduzione e conclusioni di Gianfranco Refosco, Segretario generale Cisl Veneto

Introduzione

Grazie a Daniele Chiarotto per l’interpretazione: ci ha letto una poesia di Ferruccio Brugnaro “Vogliono cacciarci sotto” e un brano di “In ricordo di Pierre Carniti” di Vasco Ferretti.

Per i video e la documentazione storica ringraziamo sentitamente Francesco Lauria della Fondazione Pastore, la redazione di TG Rai Veneto e Maurizio Riccardi di AGR Press di Roma.

La grande partecipazione a questa iniziativa rappresenta bene l’importanza che ha rivestito Pierre Carniti per la CISL, anche a distanza di così tanto tempo dal termine dei suoi mandati sindacali. E oggi non sono presenti solamente coloro che hanno condiviso con lui un periodo così significativo per la storia del sindacato e del nostro paese.

Molti presenti, quelli della mia generazione e quelli più giovani, che non hanno fatto i sindacalisti nel periodo di Carniti, nutrono per la sua figura una ammirazione e un rispetto formidabili, e ne riconoscono il ruolo come quello di una delle figure che hanno segnato in maniera significativa la storia del movimento sindacale in Italia.

La scelta della Cisl Confederale di istituire il “Premio Pierre Carniti” per premiare gli studi e le ricerche svolte da giovani ricercatori nel campo del lavoro, delle politiche sociali, e della lotta alle disuguaglianze, è una ulteriore conferma del valore che tutta la Cisl di oggi riconosce alla sua figura.

Pierre Carniti, con gran parte del gruppo dirigente della Cisl di quel tempo, ha saputo rappresentare la passione per l’emancipazione e la crescita di un ceto lavorativo che veniva da una storia di sfruttamento e subalternità, e che assieme e grazie al sindacato è diventato protagonista di una fase importante della storia d’Italia.

Per molti di noi Pierre è il simbolo di un sindacato d’assalto, di rivendicazioni e conquiste, un sindacato che con la forza del consenso dei lavoratori e con la forza del valore delle proposte, è stato soggetto di emancipazione e di sviluppo.

Carniti è stato sindacalista nella categoria dei metalmeccanici in un periodo di forte crescita economica, e poi ha fatto il segretario generale della Cisl in un’epoca di grande crisi: l’epoca in cui gli effetti della crisi petrolifera si erano pienamente dispiegati nella nostra società: fine del boom economico del paese, grandi crisi aziendali e ristrutturazione del sistema industriale, crisi fiscale dello stato, svalutazioni monetarie, esplosione dell’inflazione e della disoccupazione. Era finita un’epoca e il mondo del lavoro stava vivendo l’angoscia della trasformazione.

La Cisl, con Carniti, in quel periodo, ha rifiutato di assumere un ruolo solo difensivo, ma si è assunta la responsabilità di essere soggetto attivo nella costruzione di progetti e proposte per superare la fase di crisi.

Le parole di Pierre da un suo scritto degli anni 80:

“In quarant’anni di storia, più che la Cisl, altri settori del sindacato sono apparsi adatti a dominare i periodi e le situazioni in cui occorreva “resistere”, far fronte in congiunture negative a forme più o meno esplicite di compressione e di repressione dell’esperienza sindacale. Il compito della Cisl è

stato piuttosto quello dell'innovatore. Quello di chi esplora ciclicamente nuove possibilità, di chi può dichiarare prima degli altri che una fase è chiusa, di chi, potendo osare più democrazia e più autonomia, può anche esplorare con pragmatismo soluzioni alternative a quelle concezioni sindacali che si illudono, e illudono, di poter dare soluzioni facili a problemi difficili, risposte vecchie a questioni nuove.”

Ancora Carniti, con una evidente attualità con i tempi di oggi:

“In questi anni difficili è diventato sempre più evidente che il compito del sindacato non è e non può essere quello di assecondare le mode ma, al contrario, di “remare controcorrente”, di essere una presenza scomoda, che prova il suo limite nella ragionevolezza di fondo che è propria della concezione pragmatica della Cisl, che la porta a contrastare le tentazioni egemoniche altrui, senza pretendere di sostituirvi la sua.”

Il disorientamento della crisi di molte persone e di molti soggetti collettivi, allora come oggi, era dovuto ad un approccio ideologico che considerava la storia come un continuo e progressivo miglioramento, e pensava quindi che il presente e il futuro fossero stati uguali al passato. Invece la storia è discontinuità, e la principale difficoltà del sindacato, nel rappresentare i lavoratori e i ceti più deboli della società, era ed è quella di superare una concezione teleologica e deterministica della storia per affrontare l'inatteso, l'imprevisto, l'inedito. Sempre Carniti diceva:

“In questa impossibilità di utilizzare la storia come il criterio interpretativo del futuro, il sindacato non può governare la propria barca orientandosi su un cielo di stelle fisse. Le zone favorevoli e ostili che attraversiamo ci sono rivelate, oltre che da costellazioni che lentamente si muovono, dalla trasparenza dell'aria, dall'andamento dei venti, dal gioco dell'acqua, da una soddisfazione o delusione che è in noi.”

Il ruolo della Cisl di Carniti, in un contesto di crisi e di incertezza, si è quindi fondato sul coraggio di perseguire la passione per l'eguaglianza e per l'emancipazione dei lavoratori. Questo diceva Carniti:

“Senza una tensione ideale, un bisogno di verità che si esprime contro il cinismo del quieto vivere, nella forza e nella volontà di “remare controcorrente”, l'impegno rischia di non essere altro che mutilazione, che organizzazione della protesta inconcludente, che invecchiamento.”

Tensione ideale e bisogno di verità
Contrasto al cinismo del quieto vivere
forza e volontà del remare contro corrente.

Queste caratteristiche che Pierre ci ha consegnato non sono solo la rappresentazione della azione sua e della Cisl del tempo, ma sono anche il lascito che la generazione di sindacalisti della Cisl di oggi deve raccogliere per affrontare le sfide del nostro tempo.

La giornata di oggi prevede un ricordo di Carniti attraverso il dialogo tra giovani delegati e operatori sindacali e due ospiti importanti: Raffaele Morese, già segretario generale della Fim Cisl, segretario confederale e segretario generale aggiunto della Cisl; e Luigi Viviani, già segretario generale della Cisl del Veneto, entrambi amici e collaboratori di Pierre Carniti negli anni della sua militanza in Cisl.

Appunti per le conclusioni

Ringrazio Ester Crea per aver coordinato il confronto tra i nostri giovani dirigenti con Viviani e Morese. Ringrazio anche Paolo Feltrin per il contributo e testimonianza personale.

Come conclusione di questo incontro, ritengo utile provare a individuare alcune questioni, affrontate da Pierre Carniti e dalla Cisl di quel tempo, che possono essere delle indicazioni utili per la Cisl del Veneto oggi e per il tempo che abbiamo la responsabilità di affrontare.

In primo luogo c'è un tema strategico, che ha a che fare con la dignità delle persone e con la loro capacità di non subire di processi, ma anche di comprenderli e di partecipare alla loro evoluzione: è il tema della formazione continua. Una delle conquiste importanti del sindacato in quei tempi furono le 150 ore, che hanno permesso a tutta una generazione di lavoratori e lavoratrici di far crescere il proprio bagaglio di conoscenze. Oltre un milione e mezzo di lavoratori hanno usufruito in quegli anni delle 150 ore. Il sindacato ha inventato una forma di tutela che ha fatto crescere il livello culturale di tutto il paese.

Questo è un tema di estrema attualità anche oggi, e ha bisogno di essere attualizzato. Soprattutto perché nel mondo del lavoro di oggi competenza significa tutela, e la via maestra per il sindacato per costruire percorsi di crescita per le persone che lavorano è accompagnarle in percorsi di crescita delle conoscenze, delle capacità e delle competenze. Abbiamo bisogno di attualizzare lo strumento delle 150 ore per un nuovo piano generale di crescita del capitale umano del paese.

Il secondo spunto di riflessione dall'esperienza di Carniti è relativo al clima sociale e politico di quei tempi. Quegli anni erano anni di forti tensioni sociali, degenerati anche in azioni terroristiche drammatiche, e la Cisl si è trovata ad affrontare un clima culturale che minava alle fondamenta le basi della convivenza civile. Sotto la guida di Carniti e del gruppo dirigente di allora, la Cisl, trascinandolo se così si può dire la Cgil e la Uil, ha incanalato il malessere e il disagio in piattaforme rivendicative e proposte sindacali che hanno contribuito a trasformare la società e l'economia e di affrontare le grandi sfide che la crisi ha posto a tutti i soggetti sociali del tempo. Anche oggi, in un clima culturale difficile, fatto di odio, intolleranza, rancori e divisioni, tensione sociale pericolosa, ci si interroga sul ruolo che il sindacato deve assumere. Anche oggi il sindacato ha l'obbligo di riconoscere e comprendere il disagio, senza negarlo o sminuirlo e senza cavalcarlo, ma soprattutto di costruire alleanze e consenso per costruire azioni che risolvano i problemi che sono la causa di quel disagio.

In terzo luogo c'è un'altra grande lezione che ci lascia Carniti: la capacità di riconoscere, gestire e superare le sconfitte. In fin dei conti in quegli anni molte delle proposte della Cisl hanno subito grandi sconfitte. Non parlo solo della storica sconfitta del sindacato con la vertenza Fiat conclusa con la marcia dei 40 mila. La grande tensione strategica di Carniti è stata quella dell'unità sindacale: e questo tentativo si è chiuso con l'accordo separato sulla scala mobile del 1984 e con il referendum dell'anno successivo. Inoltre Carniti aveva osato una grande proposta che avrebbe potuto cambiare i destini del capitalismo in Italia e la struttura delle relazioni sindacali: la proposta del fondo di solidarietà e dello 0,50, che è stata affossata dalla contrarietà del PCI. La capacità di riconoscere le sconfitte, di analizzare impietosamente le cause e di ricominciare da lì, con ostinazione e perseveranza, a ricostruire una strategia e una proposta, è una capacità che non è sintomo di debolezza e di declino, ma anzi è la forza di rinnovare i propri ideali e la propria mission imparando dagli errori del passato.

Una quarta lezione che ci viene dalla storia di Carniti e della sua Cisl è proprio la capacità di remare contro corrente. L'accordo sulla scala mobile del 1984, che era il frutto di analisi ed elaborazioni sul piano macroeconomico – ricordiamo l'apporto di Ezio Tarantelli, che per quelle analisi e per quelle proposte è stato brutalmente assassinato – è stato un avvenimento storico per il sindacato. In quel momento la Cisl ha avuto il coraggio – contro la Cgil – di andare a spiegare ai lavoratori che il modo migliore di tutelarli era di bloccare quattro punti di scala mobile (cioè di congelare gli aumenti di salario) a fronte di un blocco delle tariffe pubbliche per calmierare l'inflazione che in quegli anni andava verso il 20% annuo. La forza delle argomentazioni e degli obiettivi ha portato delegati, operatori e dirigenti della Cisl a portare nei posti di lavoro una posizione oggettivamente

difficile e impopolare, e su queste posizioni la Cisl è riuscita a costruire un forte consenso di lavoratrici e lavoratori. Il sindacato responsabile, con le idee chiare ed un programma credibile, ha convinto in quel caso più dei facili slogan e del comodo status quo. Anche questo è un insegnamento che abbiamo bisogno di attualizzare in questo tempo di slogan qualunque.

Infine, la grande idea della Cisl di quel tempo e che è stata impersonata dalla figura di Carniti, è l'idea del sindacato come soggetto politico. La Cisl di quel tempo non si è accontentata di realizzare radicalmente l'autonomia del sindacato dai partiti politici. Si è perseguito l'obiettivo di fare di Cgil Cisl Uil dei soggetti che assumevano un ruolo da protagonisti nel disegnare i percorsi di sviluppo del paese. E' utile richiamare la proposta del Fondo di Solidarietà. In quel periodo la Confindustria sottolineava che mentre era cresciuto l'impatto del costo del lavoro nei bilanci delle imprese, era calata la quota di risorse destinata agli investimenti. Pertanto la proposta del presidente di Confindustria era di spostare 5 punti percentuali dal costo del lavoro (neutralizzando gli aumenti) agli investimenti. Carniti, in questo contesto, propone il fondo di solidarietà, teorizzando di non ridurre il costo del lavoro, ma invece di costruire un fondo finanziato dai salari dei lavoratori che avrebbe permesso nuovi investimenti, recuperando in questo modo risorse per gli investimenti ma rendendone responsabili – e titolari – i lavoratori. Questa proposta, se realizzata, non sarebbe solo stata una risposta alla crisi, ma avrebbe permesso di spostare i rapporti di potere nell'economia e nella società italiana. Forse per questo il PCI l'ha osteggiata e alla fine bloccata.

Il gruppo dirigente della Cisl di oggi ha il dovere di attualizzare questa lezione. L'obiettivo del sindacato come soggetto politico non aveva l'obiettivo di legittimare il sindacato come portatore di interessi, non si accontentava di questo. L'obiettivo era di realizzare delle azioni che avrebbero potuto permettere la modifica degli assetti di potere nelle imprese e nella società, a favore di lavoratori e lavoratrici.

Centralità della formazione, lettura e comprensione del disagio sociale, capacità di affrontare le sconfitte, coraggio di dire la verità anche a rischio di essere impopolari, volontà di essere soggetti che realizzano cambiamento sociale. Queste sono alcune lezioni che si possono trarre dalla storia di Pierre Carniti e dalla Cisl di quegli anni. Sono lezioni assolutamente attuali, che il gruppo dirigente della Cisl del Veneto deve assumere la responsabilità di mettere a frutto.

Anche oggi, come allora, i tempi sono difficili per chi lavora e per chi rappresenta il lavoro. Ma anche oggi, come allora, la storia è tutta da scrivere. E la storia la scrive chi ha valori, idee, coraggio, energie, passione.

Tocca a noi, sindacalisti della Cisl di oggi, dimostrare di essere all'altezza di questa eredità. Grazie, Pierre, per la tua grande lezione.